

# NOTIZIARIO DELLA MISERICORDIA DI SETTIGNANO

Anno L numero 1



1973-2023  
**50.**  
anni  
di Notiziario







# SEGRETERIA DEGLI STUDI MEDICI

tel. 055 697230, email: studimedici@misericordiasettignano.it

Dott. FEDERIGO FESTINI  
Medico di Medicina Generale Martedì ore 16.00-17.00 su appuntamento

Dott. LEONARDO GUIDONI  
Medico di Medicina Generale Giovedì ore 9.30-12.00 su appuntamento



## Il tuo 5 x 1000 alla MISERICORDIA DI SETTIGNANO !

Nella tua dichiarazione dei redditi, nella casella del 5x1000, scrivi

**80030450482**

**PER AIUTARCI AD AIUTARE.**

[www.misericordiasettignano.it](http://www.misericordiasettignano.it)

## RIPARTIAMO !

Gli ultimi anni sono stati un periodo molto difficile, che ha messo duramente alla prova la nostra Misericordia e tutti noi che ne facciamo parte.

Ma, come altre volte in passato, la plurisecolare Compagnia laicale di Settignano<sup>(1)</sup>, con l'aiuto della Provvidenza, non è affatto morta e continua il suo cammino al servizio di tutti.

Con le elezioni tenutesi l'11 e 12 giugno scorsi la Confraternita ha nominato un nuovo Seggio e con esso riprende quindi il suo normale funzionamento istituzionale, dopo due anni e mezzo di "commissariamento".

Purtroppo, la situazione economica in cui versa la nostra Misericordia è molto grave.

Anche il bilancio del 2022 è stato chiuso con una grossa perdita: quasi 33.000 euro. Sommando questo importo alle perdite dei tre anni precedenti si è creato un passivo, in soli 4 anni, superiore a 155.000 euro. Questo ha provocato l'azzeramento di tutte le risorse economiche finanziarie di cui disponeva la nostra Misericordia.

Questa situazione è stata in parte provocata dalla pandemia, con la progressiva diminuzione dei volontari per età, problemi di salute e decessi; diminuzione che è stata compensata solo in minima parte da nuovi confratelli e ciò ha costretto la Misericordia a garantire la copertura dei servizi quasi totalmente con personale stipendiato.

Le scelte da fare per evitare la chiusura della Misericordia sono obbligate. Si dovranno fare pesanti sacrifici e dovranno essere prese decisioni anche dolorose.

Almeno in un primo momento le attività dovranno essere ridimensionate e si dovrà tornare a svolgere i servizi con i soli volontari e non solo per motivi economici ma anche per rispettare le vigenti Leggi sul volontariato e lo spirito della Misericordia.

Per ripartire, la Misericordia ha bisogno dell'aiuto e del contributo di voi tutti:

- potete partecipare in prima persona come volontari: ci sono anche attività per le quali non è necessaria alcuna preparazione tecnica specifica ma solo un po' di tempo e buona volontà, come ad esempio tenere aperta la sede, rispondere al telefono o guidare i veicoli dei servizi sociali;
- potete contribuire con offerte, anche piccole, e con le quote annuali come sostenitori;
- potete aiutare fornendo proposte e idee al nuovo Seggio.

1- Si vedano i numeri di dicembre 2021 e gennaio 2022 di questo Notiziario: la nostra Confraternita non è nata nel 1858 ma nel 1470, ed ha ben 553 anni di vita ininterrotta.



E se non potrete aiutare in nessuno di questi modi, saranno preziosi il vostro supporto morale e la vostra preghiera !

*I confratelli del Seggio*



Vi aspettiamo !

Per contattarci e dare la vostra disponibilità:  
chiamateci o inviate un messaggio Whatsapp o Telegram al:  
**366 1776066**

oppure inviate una mail a:  
**segreteria@misericordiasettignano.it**



## IL NOTIZIARIO COMPIE 50 ANNI

*UN PREZIOSO STRUMENTO PER LA NOSTRA COMUNITÀ*

Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della nascita di questo Notiziario. Cinque decenni ininterrotti di pubblicazione sono un traguardo ragguardevole; stanno a dimostrare la vitalità e la solidità della nostra Associazione nonostante i momentanei periodi di difficoltà.

Il Notiziario nacque nel 1973 per volontà del Provveditore di allora, l'indimenticato Italo "Nino" Giustini, come parte fondamentale del rilancio delle attività della Misericordia da lui operato negli anni '70 del secolo scorso.

Si legge, sul primo numero: *"Il nuovo Seggio, eletto per il 1973-74, si è assunto, tra gli altri, l'impegno di informare gli associati e la popolazione di Settignano sullo spirito e le attività della nostra Associazione. Questo bollettino è nato dal desiderio di sviluppare una maggiore intesa e collaborazione fra tutti i confratelli e le consorelle, per far conoscere a tutti la nostra confraternita, per favorirne uno sviluppo in armonia con i tempi, secondo il messaggio evangelico"*.

Il notiziario dunque si assunse fin da subito vari compiti: informare i confratelli, far conoscere le attività della Misericordia, rafforzare il legame col paese. Col tempo, il Notiziario è diventato anche altro: sulle sue pagine sono stati pubblicati articoli di ricerca storica ed artistica su



Italo Giustini, Provveditore della Misericordia 1973-78 e 1981-86.



Il numero 1, anno I, del Notiziario

Settignano (talora di altissimo livello), che hanno consentito di riscoprire (e in molti casi, scoprire ex novo) l'insigne e glorioso passato di Settignano. Ancora, sulle sue pagine sono state raccolte e trascritte -e quindi tramandate- memorie del passato e delle tradizioni della nostra comunità che altrimenti si sarebbero dimenticate, sparite insieme a coloro che le portavano con sé. Oltre ad essere veicolo di informazioni sulla e per la Confraternita, il Notiziario della Misericordia è diventato sempre più un vero e proprio "Notiziario di Settignano", unica sede in cui ancora si parla del nostro paese e gli si dà voce.

Per questo è molto amato da quella che potremmo chiamare la "diaspora settignanese"



ovvero i tanti che sono nati ed hanno trascorso molta parte della loro vita a Settignano e che per vari motivi sono dovuti andare a vivere altrove, ma anche quelli che magari a Settignano hanno vissuto solo qualche anno si sentono settignanesi per sempre.

Il Notiziario ovviamente si è occupato anche di tematiche sociali e dei problemi dei nostri tempi ma non ha mai dimenticato, tra le proprie missioni, quella che in occasione del 25° anniversario del Notiziario, il nostro Correttore di allora sottolineò "Anche a questo deve servire il Notiziario: a comunicare la notizia che Dio ci ama, che ci dona il Figlio Suo Gesù, il maestro che continua a dirci che abbiamo tante sorelle e tanti fratelli da amare e che ci ripete "Questo è il mio comandamento: amatevi, come io vi ho amato".

Il Notiziario è la voce ed il volto visibile della nostra Associazione: noi tutti confratelli dobbiamo impegnarci a mantenere vivo e vitale questo prezioso strumento.

*Ad multos annos!*

Chi è interessato a contribuire al Notiziario con proposte, articoli, idee può contattare la redazione inviando una mail a:

[segreteria@misericiordiasettignano.it](mailto:segreteria@misericiordiasettignano.it)

#### *Alcuni dati.*

*Dal 1973 ad oggi sono stati pubblicati complessivamente ben 122 numeri della testata: tipicamente, sono usciti 3-4 numeri l'anno ma con oscillazioni tra un minimo di un solo numero fino ad un massimo di 5, inclusi i supplementi.*

*Oltre al fondatore, Italo Giustini, due altri direttori responsabili hanno firmato il Notiziario. Maurizio Landi ed Enrico Pini, affiancati nel corso degli anni dai direttori esecutivi Sara Chiarenza, Massimo Mecatti, Simonetta Angeli Festini, Alessandro Ottanelli, Luca Volpicella, Stefano Giovannini, Angelo Passaleva.*



**IMPRESA  
FUNEBRE NISTRI**  
055 697 213

Condizioni particolari riservate a  
soci e sostenitori della Misericordia di Settignano

## LA BUFFA

*IL SIMBOLO DEL MODO IN CUI OPERANO I FRATELLI DELLA MISERICORDIA*

"Buffa" è un termine tradizionale che i fratelli della nostra Misericordia conoscono bene ma è poco noto al di fuori della Confraternita; tra l'altro, non tutte le Misericordie usano questa parola per definire la stessa cosa.

La buffa è quel cappuccio nero che copre tutto il volto del confratello lasciando solo due aperture per gli occhi. Viene chiamato in questo modo perché anticamente aveva questo nome l'elemento mobile dell'elmo che il cavaliere calava sulla faccia per proteggerla durante il combattimento.

Oggi la buffa viene indossata solo nelle cerimonie religiose ma alzata coprendo la testa ma non la faccia, oppure alla cintola.

Anticamente la buffa era obbligatoriamente portata a coprire il volto durante lo svolgimento dei servizi di carità. Essa aveva due scopi fondamentali e rappresentava altrettanti elementi essenziali dell'essere Confratelli della Misericordia: in primo luogo serviva, insieme alla veste nera, a rendere i fratelli indistinguibili tra loro e quindi **uguali** nel fare la carità, senza distinzioni tra il nobile, il borghese, l'operaio o il contadino; in secondo luogo, rendeva **anonimi** coloro che compivano l'atto di carità affinché il beneficiario non potesse riconoscerli e quindi sentirsi in debito con loro.

Anonimato. Cappuccio. Parole che nel mondo di oggi hanno sempre una connotazione sinistra: richiamano la malavita, le società segrete, il ku klux klan, la massoneria, associazioni che usano l'anonimato ed il cappuccio per ben altri e non commendevoli scopi.

Invece, per noi fratelli della Misericordia l'anonimato è un valore, anzi, è una regola fondamentale. Perché? Ce lo dice San Paolo, nella 1ª Lettera ai Corinzi 4,6:

*"La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia e si rallegra della verità"*

Questo è l'unico modo per esercitare la Carità per un cristiano -e quindi per i fratelli della Misericordia: in silenzio, senza farsi vedere, senza farlo sapere, senza gloriarsene, senza un utile personale, neanche indiretto. Fare del bene senza rispettare queste condizioni non è esercitare la Carità: possiamo chiamarla beneficenza, filantropia, opera di solidarietà ma non Carità.

La buffa, rendendo anonimo il confratello, non consente all'assistito di esprimere gratitudine verso una persona specifica e non consente al confratello di "vantarsi, gonfiarsi d'orgoglio, cercare il proprio interesse"

Ovviamente, ai giorni nostri, a nessuno verrebbe in mente di far portare ai volontari la buffa sul viso, non solo per motivi pratici ma anche perché la legge civile sancisce giustamente il diritto degli assistiti a sapere chi è la persona che sta





operando su di loro e per loro. Ma il principio resta valido e può (anzi deve) essere messo in pratica, ovviamente adattandolo allo spirito dei tempi.

In altre parole, il confratello che esercita la carità oggi è, sì, riconoscibile ma non approfitta di questa riconoscibilità, non dà visibilità a ciò che fa, non se ne vanta, non cerca di trarne alcun beneficio, non si mette nella condizione di farsi lodare da altri per ciò che ha fatto.

Questo concetto è ribadito chiaramente nel nostro Statuto che vieta tassativamente qualsiasi forma anche indiretta di ricompensa per il servizio prestato perché *"Il Confratello riceve dall'assistito la propria ideale retribuzione solo dalla consapevolezza del dovere compiuto"*

E questa è l'essenza dell'essere un volontario nella Misericordia.

## Come sostenere la Misericordia ?

### • COME VOLONTARIO

donando un po' del tuo tempo nelle attività della Misericordia

### • COME SOSTENITORE

con un piccolo contributo annuo

### • CON OFFERTE o DONAZIONI

→ sul conto corrente postale n. 18697508

→ su c/c bancario IBAN IT89E 03069 02895 100 000 004 292

→ con **PAYPAL** inquadrando con il cellulare questo codice QR

**PayPal**

Supporta con una donazione



**SERVIZIO CIVILE IN  
MISERICORDIA:  
UN'OPPORTUNITÀ CHE TI  
CAMBIA LA VITA !**



Per informazioni e per partecipare ai bandi:

[www.misericordie.it/servizio-civile](http://www.misericordie.it/servizio-civile)

## La MISERICORDIA DI SETTIGNANO è....

- SOCCORSO E TRASPORTO SANITARIO CON AMBULANZE
- TRASPORTO SOCIALE DI ANZIANI, DISABILI ED INDIGENTI
- PROTEZIONE CIVILE
- STUDI MEDICI
- ASSISTENZA DOMICILIARE
- FORMAZIONE SANITARIA AI VOLONTARI E ALLA POPOLAZIONE
- FORMAZIONE SPIRITUALE E PROMOZIONE DELLA SOLIDARIETÀ CRISTIANA



# Settignano, 1841

Com'era il nostro paese 180 anni fa?

di Filippo Festini

Ci sono due periodi della storia di Settignano sui quali si sa molto e molto è stato scritto: uno è il periodo del rinascimento fiorentino (secoli 15° e 16°), durante il quale l'opera degli scalpellini e degli scultori settignanesi si fece conoscere e fece scuola in tutta Italia; l'altro è quello che va dal 1865 fino agli inizi del '900 cioè il periodo in cui, grazie al trasferimento della capitale d'Italia a Firenze, Settignano divenne meta di villeggiatura e dimora di famose personalità.

Non si sa invece molto su come fosse Settignano e su chi fossero e cosa facessero i settignanesi al di fuori questi due "periodi d'oro".

Alcuni documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze ci consentono però di avere un'immagine molto nitida e precisa di com'erano Settignano e la sua comunità durante il periodo della restaurazione dei Lorena sul trono di Toscana: le mappe catastali dell'intera Toscana disegnate tra il 1825 e il 1836 e i registri del Censimento del Granducato eseguito nel 1841 per volere di Leopoldo II.

## Il paese

Dal punto di vista morfologico, Settignano era costituito da un piccolo borgo con la Chiesa di S. Maria Assunta e la piazza, e da diversi piccoli agglomerati di case distinti ma collegati da strade con la piazza.

La piazza di Settignano però non era quella che vediamo noi oggi. Quella che oggi è Piazza Tommaseo con le case, i bar e la posta non esisteva: era soltanto uno slargo della strada che arrivava da Terenzano, su cui non si affacciava nessun edificio tranne la chiesa della Compagnia della SS. Trinità e SS. Sacramento, la fontana di Meo del Caprina e qualche albero. Questo slargo nella parte più vicina alle due chiese era occupato da sepolture: in pratica, era il camposanto del paese. Infatti, fino alla costruzione dei cimiteri separati voluti dall'amministrazione granducale, le sepolture venivano fatte "ad sanctos et ad ecclesias" cioè a sterro nelle vicinanze delle chiese o di altri luoghi religiosi, senza lapidi o segni riconoscimento (tranne i pochi che potevano permettersi una lapide appoggiata a terra o addirittura in chiesa). L'attuale cimitero di Settignano risale al 1855.

La vera piazza di Settignano, dunque, era soltanto la piccola area racchiusa tra la Chiesa, le case poste tra il sagrato e l'inizio di via Capponcina, alcune case che si trovavano nello spazio attualmente occupato dall'inizio di via d'Annunzio e, infine, le case che attualmente

portano i numeri civici da 1 a 6 di piazza Tommaseo (l'attuale n. 7 fu costruito successivamente). Questa era la piccola piazza, tutta in discesa, di Settignano. Nella piazza convergevano tre vie.

Una era *Via di Settignano*, che corrispondeva all'attuale via della Capponcina. Dopo la ripida discesa che ben conosciamo la strada si divideva in un bivio all'altezza dell'attuale n.8: la via a destra portava a Firenze (il suo inizio è ancora visibile, come interno di via Capponcina), quella a sinistra portava a Rovezzano, che era il capoluogo del comune a cui apparteneva Settignano.

Le altre due strade erano in realtà una sola, che ricalcava il percorso dell'antica via Cassia: essa giungeva a Settignano da sud-est dopo essere passata da Terenzano e ne usciva in direzione nord-ovest per Corbignano, Maiano e infine Fiesole. Il tratto da Terenzano a Settignano era *Via di Gamberaja*, quello da Settignano a Corbignano si chiamava *Via dei Ceci*.

Gli agglomerati di case sparpagliati intorno a Settignano avevano nomi che troviamo ancora oggi: *Croce di via*, *Cioli*, *Felice*, *Vannella*, *Bosco*, *Pianerottolo*, *Fraschette*, *Pastorella*, *San Romano*, *Fossataccio*; ma anche altri di cui si è persa la memoria: *Cancelli*, *Palagio*, *Giravolta*, *Porcelli*, *Pancozzo*, *Rocchina*, *il Monte*, *Prugnaio*.

## I settignanesi

Nel 1841 Settignano contava 1266 anime: 654 maschi e 612 femmine. L'età media era decisamente bassa rispetto ad oggi: 28 anni per gli uomini e 26 per le donne. Il motivo era il grandissimo numero di bambini e ragazzi, che erano il 43% della popolazione. Gli ultra-60enni erano solo 103, appena l'8% del totale. I decani del paese erano tre 83enni: Giuseppe Bini, Benedetto Scheggi e Rosa Patriarchi, classe 1758.

I "focolari" erano 230. I nuclei familiari però erano 294: in molti casi, infatti, una stessa casa ospitava contemporaneamente due o anche tre nuclei familiari legati da parentela. In media ogni abitazione ospitava tra le 5 e le 6 persone. La famiglia dei Vannini, contadini, contava ben 18 persone e quella dei Beni, anch'essi contadini, 16 in tutto. Le famiglie erano infatti generalmente numerose: un terzo delle coppie avevano almeno 4 figli. Il record spettava a Ludovico Fortini, 61 anni, maestro scalpellino, che aveva nove figli dai 2 ai 35 anni, da due matrimoni. Era seguito dal calzolaio Francesco Bocconi e sua moglie Luisa Ciottoli che avevano otto figli tra i 9 e i 30 anni. La metà delle madri avevano avuto il primo figlio entro i 25 anni d'età.

Alcuni dei cognomi riportati nel censimento erano piuttosto frequenti ed in alcuni casi sono presenti a Settignano ancora oggi o lo erano fino a





**Settignano come appariva nel Catasto Toscano del 1836.** Sono evidenziati in rosso la Chiesa della SS. Trinità (oggi detta Cappella della Misericordia) e la Chiesa Parrocchiale (n.90). L'antica via Cassia arrivava a Settignano da est. Dopo aver superato Terenzano, arrivava alla piazza di Settignano dall'attuale via Rossellino e ne usciva a ovest dall'attuale via Buontalenti. Quest'ultima (all'epoca detta via dei ceci) proseguiva, attraversando il Fossataccio, verso Corbignano e Maiano, per arrivare infine a Fiesole. La via che collegava Settignano a Firenze era l'attuale via Capponcina, la quale al Pianerottolo si biforcava: a destra verso Firenze, a sinistra verso Rovezzano, capoluogo del Comune di cui Settignano era una frazione.

qualche anno fa: spiccavano i Fortini (50 persone), gli Scheggi (44 persone), i Marucelli (37 persone), i Ciottoli (30 persone) e poi ancora Beni, Vannini, Bargagni, Betti, Renai, Salvadori, Cianferoni, Maiani, Bambi. E' interessante notare come alcuni di questi cognomi siano chiaramente legati all'antichissima tradizione degli scalpellini: ad esempio Maiani (dalle cave di Maiano), Scheggi (dalle schegge che si staccavano scalpellando la pietra), Cianferoni (da cianfrino, un tipo di scalpello), Ciottoli ed altri.

Tra i settignanesi adulti, i due terzi erano sposati; l'età minima tra gli sposati era di 20 anni. I vedovi erano il 10% del totale, in netta maggioranza donne. Alcune di esse erano giovani e con figli e prive di fonti di sostentamento. Gli adulti non sposati erano solo un quarto del totale; le ragazze in "età da marito" (19-30 anni) erano 45, a fronte però di ben 89 giovanotti della stessa età. Questo strano "sbilancio" tra maschi e femmine obbligava quindi i giovani settignanesi a trovar moglie spesso al di fuori del paese.

Che lavori facevano i settignanesi di 180 anni fa? Le donne, nel registro del censimento hanno quasi tutte l'annotazione "Attende a casa" (cioè fa la casalinga) o "contadina" ma con diverse eccezioni: sono registrate infatti 16 cucitrici o sarte, 6 filatrici, 3 tessitrici, 2 "incannatrici di seta", 3 stiratore e lavandaie, e quattro cameriere (*serve*, nel linguaggio poco "politically correct" dell'epoca).

Tra gli uomini, circa il 30% perpetuava l'antichissima tradizione settignanese della lavorazione della pietra. La gran parte di essi sono stati registrati come *scarpellino* ma ci sono anche 13 maestri scalpellini (i proprietari o concessionari delle cave), 13 marmisti, 6 scultori affiancati da due sbizzzatori di figura e poi intagliatori e lustratori di pietre dure. Tra gli scalpellini, era registrato anche un giovane Angiolo Marucelli detto "Canapino" che diverrà famoso alcuni decenni più tardi per aver diretto la realizzazione della facciata del Duomo di S. Maria del Fiore.

La maggioranza della forza lavoro maschile, circa il 40% del totale, era tuttavia impiegata nell'agricoltura come contadini (cioè coloni o piccoli proprietari) o braccianti salariati (*operanti*). C'erano poi un 9% circa di muratori e manovali edili e un 4% di persone a servizio presso persone benestanti come casieri, giardinieri, servitori, garzoni e "donzelli".

Gli artigiani erano il 7% circa, tra cui un calderaio, dieci calzolari, otto legnaioli, tre sarti. Il settore che oggi diremmo "commercio e servizi" vedeva presenti in paese un mugnaio, due fornai, un pizzicagnolo, un *bettoliere* (oggi si direbbe il gestore di un bar), uno *speziale* (farmacista),



un sensale (intermediario d'affari), due impiegati regi ed un vetturale, che con carrozza e cavalli curava i trasporti tra il paese e la città.

C'erano però anche tanti inoccupati, i quali non potevano contare sull'aiuto di alcuna forma di "welfare" statale: oltre ai tantissimi bambini e adolescenti, erano inattivi anche ben 84 maschi in età lavorativa senza impiego (alcuni probabilmente per invalidità da lavoro) e 44 anziani senza lavoro (e ovviamente senza pensione di vecchiaia...). Tutti questi erano a carico delle rispettive famiglie. 9 di essi sono stati registrati come questuanti cioè sopravvivevano solo grazie alle elemosine.

Era diffuso il lavoro minorile: i ragazzi che lavoravano erano 121, prevalentemente come contadini o scalpellini, tra cui ben 23 avevano meno di 13 anni: i più piccoli erano Giuseppe Morelli, scalpellino di 10 anni e Giovanni Vannini, contadino undicenne.

Il censimento ci presenta una società divisa in due classi: coloro che venivano registrati coi soli nome e cognome e quelli che avevano il privilegio di vedere anteposto al proprio nome il prefisso "Signore". Oltre al Parroco don Valentino Cortesi, al suo vice don Giuseppe Bartolini ed agli altri due sacerdoti residenti nel paese, gli appartenenti alla piccola élite che secondo il rilevatore dovevano essere distinti dal resto dei sudditi del Granduca erano lo speziale, i due impiegati regi, il noto scultore Luigi Giovannozzi (di cui esiste un cenotafio nella chiesa parrocchiale) ed il suo collega Antonio Cresci nonché alcune persone registrate come "possidenti", appartenenti alle ricche famiglie Bartolini, Corsi e Ronti. Tuttavia, solo ad un settignanese fu riservata l'appellativo di "Illustrissimo Signore": era Michelangiolo Carlo Leonardo Buonarroti, ultimo discendente diretto del suo omonimo grande antenato: la sua famiglia aveva ininterrottamente abitato a Settignano fin dall'inizio del 15° secolo, molto prima, quindi, del ritorno a Settignano del notaio Lodovico Buonarroti da Caprese pochi giorni dopo la nascita del suo illustre figlio Michelangelo.

Ma il quadro generale di Settignano restituito dal censimento nel complesso non era roseo. Infatti, ben 115 nuclei familiari su 295 furono registrati come "indigenti": se si contano le teste, erano povere 461 persone su 1266: più di un terzo dei settignanesi. Oltre a 135 bambini, 26 vedove, 20 anziani e 29 maschi adulti disoccupati, risultavano indigenti anche 120 lavoratori, prevalentemente manovali, braccianti e muratori, ma anche un terzo di tutti gli scalpellini: quest'ultimo dato suggerisce che il settore della lavorazione della pietra serena stesse attraversando a quell'epoca un periodo di crisi. Molto meglio andava invece il settore

agricolo, dato che i contadini registrati come indigenti erano solo 5.

Un interessante dato che si estrapola dal censimento è quello dell'alfabetizzazione. Tra coloro che avevano più di 6 anni, il 13% sapeva leggere ed il 21% sapeva leggere e scrivere. In totale quindi il 34% dei settignanesi aveva un qualche grado di alfabetizzazione, in linea con il dato totale del Granducato e ben al di sopra della percentuale nell'intera penisola italiana all'epoca (21%). E' un dato sorprendente, se si considera che a Settignano non esisteva alcuna scuola. L'alfabetizzazione era comunque molto disomogenea: sapevano almeno leggere il 42% degli uomini ma solo il 26% delle donne, il 19% degli ultrasessantenni, il 19,6% degli indigenti. Se si considerano i lavori, gli scalpellini che sapevano almeno leggere erano il 42% contro il 21% dei contadini. Tra i bambini, nonostante l'assenza di scuole, l'alfabetizzazione era anch'essa al 34%, e il divario tra maschi e femmine era minore che tra gli adulti.

A conclusione di questa analisi, è stato anche possibile incrociare i dati del censimento del 1841 con quelli della Compagnia della SS. Trinità e del SS. Sacramento (la denominazione che la nostra Misericordia aveva prima del 1856); si scopre così che nel 1841 vi erano iscritti 231 uomini e 16 donne di età compresa tra i 16 e gli 83 anni e con età media di 43 anni. Il 74% dei settignanesi avevano un familiare iscritto alla Compagnia ed erano quindi in qualche modo tutelati dal suo supporto. La professione dei fratelli rispecchiava più o meno quella dell'intero paese ma con una prevalenza del settore della lavorazione della pietra (32%) rispetto ai contadini (16%).



TELEMACO SIGNORINI: "SETTIGNANO". 1880 OLIO SU TELA





## CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI SETTIGNANO 1470

Socio Fondatore della Confederazione delle Misericordie d'Italia  
ETS OdV iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore  
ONLUS iscritta al Registro Regionale Toscano del Volontariato n.171/FI

Sede: Piazza N.Tommaseo 15, Settignano (FI)  
Centralino: 055 697989, email: [segreteria@misericordiasettignano.it](mailto:segreteria@misericordiasettignano.it)  
[www.misericordiasettignano.it](http://www.misericordiasettignano.it)

**GENTE  
AL SERVIZIO  
DELLA GENTE**

### NOTIZIARIO DELLA MISERICORDIA DI SETTIGNANO

Periodico fondato da Italo Giustini  
Reg. Trib. Firenze n. 2747 del 3/5/1979  
Anno L, numero 1 - giugno 2023  
Direttore Responsabile: Domenico Gianarro

Spedizione in abbonamento postale L.662/1996 art 2, c.20 c - Filiale Firenze